

Loredana Stiletto (BL):

"Escursionista da sempre. Nata in un paese di montagna. Amante del camminare e della natura, Loredana si è fatta una domanda: Cammini o montagna? Cosa differenzia un cammino con una escursione in montagna ...? Uno vale più dell'altro? Uno esclude l'altro? Scegliere l'uno o l'altro. Dopo anni di riflessione, si è data la risposta.

Il tarlo ... del cammino.

Si lo è ...



Oriano subito dopo il suo "*Camino de Santiago*" (2006) me l'aveva detto: *Il Cammino è un tarlo* : ti si insinua dentro e un attimo dopo che sei arrivato alla fine, pensi già al prossimo.

Era luglio 2007 quando *Luciana* mi ha invitata e l'anno dopo ancora con lei via sul *Cammino della Plata* e poi ancora sul cammino di *qui passo di Francesco* con *Carla* e poi ancora sulla *Francigena* sempre con *Carla* e e poi sull'*Aragonese* ancora con *Luciana* e quest'anno sul *Viandante, lago di Lecco con Rosi*, sul *Sentiero degli Dei* emiliano con *Danila* e sulla *Francigena* fino a *Sarzana* con *Carla* e non vedo l'ora di

ripartire per concludere la *Francigena* o perlomeno per avvicinarmi a *Roma*. Raggiungerla dipenderà dal tempo a disposizione e dagli estri, miei e delle mie compagne di viaggio ovviamente. Adesso ne penso due alla volta per me e mi diverto ad immaginare e a progettare tratti di cammino di tre/quattro giorni all'anno anche per gli *amici del Cai* che dopo la *Toscana*, la *Valle d'Aosta* e il *Viandante sul lago di Como*, mi sembra ci stiano prendendo gusto.

Ma io che sono una montanara bellunese (stesso paese di *Oriano Rinaldo* che i pellegrini e viandanti conoscono bene per il suo sito pellegrinibelluno.it) e che ho sempre camminato su e giù per *prealpi e dolomiti* e ovunque mi sia stato possibile, non voglio aggiungere tanto altro alle mille storie tutte belle e tutte interessanti vissute da chi, incollato al proprio zaino e sopra un paio di scarpe sportive ai quali non è molto abituato, ha scoperto un mondo parallelo affascinante e sconosciuto. [*i cammini dei pellegrini ndr.*]

Un mondo per molti e per fortuna considerato ancora magico e pieno di sorprese, fatto di gente diversa, di sudore e di indumenti piacevolmente puzzolenti, di scapigliature slavate dalla pioggia, di facce cotte dal sole disegnate spesso dalla tristezza e dalla malinconia, ma pronte a condividere e a farti un sorriso divertendosi come te, con un apparente nulla. Quello che mi interessava capire fin dall'inizio era il motivo per il quale pur amando la montagna, questo 'camminare in lungo' mi tarlava così tanto.

Ho percorso Cammini non per trovare Dio o me stessa, perchè nell'ambiente sereno e tranquillo in cui vivo da sempre, per trovare risposte a domande esistenziali e presenze divine non serve certo fare tutti 'sti km a piedi lontano da casa.

Basta uscire dal proprio nido protetto, entrare in un bosco, *annusare il muschio in primavera o distendersi tra le foglie secche in mezzo ai faggi in autunno* o fare una bella scialpinistica immacolata d'inverno o camminare tra le creste e pedii d'estate ascoltando il silenzio in silenzio e, la consapevolezza di sè e della nostra piccolezza nella grandezza nel creato, ci abbaglia subito! E volendo che questo attimo perduri e



si dilati in un tempo un pò più lungo ci sono le *Alte Vie*, percorsi che prevedono più giorni o più settimane camminando sempre in quota. Il pernottamento sarà in rifugio o bivacco o sotto la propria tenda o al chiaro di luna se si vuole. E se Dio non appare basta salire un pò più in alto, in vetta o comunque in uno spazio aperto e lì con una buona vista e il cielo terso l'apparizione è probabile, garantita con un buon grappino !

Io cammino semplicemente perchè mi piace.

Allora che cos'è che posso aggiungere a tutto quello che già è stato detto su questa splendida avventura che trasforma un'escursione più o meno lunga in un Cammino?

Che cos'è che trasforma una semplice escursionista un pò alpinista come me in una viandante-pellegrina?

Che cosa c'è di diverso tra '*andare in montagna*' e '*fare un cammino*' ? Questo è quello che mi sono sempre chiesta per tanti km.

E ce ne sono voluti per arrivare a darmi una risposta soddisfacente.

Perchè la differenza c'è ed è grande. E adesso che l'ho trovata mi sembra anche banale e facilmente intuibile.

Sono partita per il primo cammino invitata da Luciana. E come da protocollo il primo non poteva essere che il francese per Santiago.



Oltre che per amicizia l'ho seguita per curiosità, per turismo e per sport. Per curiosità perchè il racconto di *Oriano* e di qualcun altro che già aveva avuto esperienza pellegrina cominciava a solleticarmi seriamente.

Per turismo perchè saremmo andate in Spagna attraversando a piedi regioni diverse visitando città e paesi che, a parte *Burgos*, *Leon* e la stessa *Santiago*, ben difficilmente avrei visto in macchina o con altri mezzi ; per sport perchè anche se non fossimo riuscite a farlo tutto a piedi per il numero di giorni

insufficienti a disposizione, ma ne avessimo fatto anche solo la metà, sarebbe stata comunque una bella prova. E anch'io potrei raccontare di problemi fisici anche seri, emersi camminando e superati grazie al formidabile cocktail di incazzatura e determinazione che solo in una simile situazione si riesce a tirar fuori per non farsi demolire.

Io che di problemi fisici di solito non ne ho mi sono ritrovata con una dermatite alla caviglia in pieno sfogo risolta solo con l'immersione in acqua fresca in quasi tutte le fontane del percorso. ...

La *Cruz de hierro* mi ha miracolata un'anca nella quale da un paio di giorni avevo un cane che mi mordeva la testa del femore e che lì, sulla cima coppi del cammino, improvvisamente ha mollato la presa e se n'è andato '*toh, hai visto che non zoppichi più ?*' Come? (passi) già, è vero ! Non mi accorsi che mi era passato il dolore...' e giù a ridere come disgraziate grate!

A *Villafranca del Bierzo* però quando *Jesus* mi guardò l'occhio gonfio dicendomi che non era cosa per lui curabile, che mi salvò fu la siringata di cortisone del medico dei pellegrini giù in paese: una fiala e tre compresse e '*adelante*' mi disse. Adelai ! E il giorno dopo scomparve tutto.

L'albergue di *Jesus*: il più bel Hostal del cammino! Chi lo ha vissuto anche solo per una notte non se lo può scordare.

Allora la differenza? La gente che arriva da tutto il mondo? L'aiuto reciproco in caso di bisogno?

No perchè tra escursionisti veri (non quelli della domenica che arrivano al rifugio a pochi metri dalla macchina trafelati lamentandosi che la strada dovrebbe arrivare fin là, e che le lasagne erano un pò scotte) anche in montagna è così.

Ci si capisce ci si rispetta e ci si aiuta se è necessario.

No! Quel qualcosa di diverso per me è la semplicità e l'immediatezza. Una semplicità completa con

la quale ti confronti a 360° giorno e notte.

I Cammini sono lunghi o lunghissimi ma molto facili, alla portata di tutti e si sviluppano in situazioni geografiche a quote basse o modeste rendendo tutto più semplice.

La montagna è più breve ma non è mai facile né per il principiante né per l'esperto.

Inoltre l'aumento di quota e il sentiero che si fa più stretto complica la situazione per le persone che non sono abituate a camminare in natura. Non solo ma con l'aumento di quota aumenta anche la probabilità di cambio di temperatura e di condizioni atmosferiche e se non sei attrezzato diventa pericoloso.

I cammini accolgono, stimolano a starci dentro per arrivare e anche se hai qualcosa che non va, la lunghezza e la distanza non fanno paura perché puoi sempre fermarti e farti aiutare; la montagna seleziona subito, tenta di scoraggiarti, vuole vedere di che pasta sei fatto e ti mette alla prova fin dall'inizio. Ti dice "*bella, ti divertirai solo se starai alle mie regole.*"

La montagna ti fa capire subito, a differenza del Cammino che posticipa questo momento, che la presunzione può costare molto cara e ti rende umile anche solo guardandola da lontano.

La fatica? La fai comunque ma è una fatica che si distribuisce diversamente.

Sul Cammino non pesa molto. E se pesa troppo hai sempre la possibilità di rallentare di sostare, di prendertela con comodo soffermandoti a parlare con le persone, visitando un centro storico, un museo, una chiesa o dormendo sotto gli alberi di un parco.

La fatica in montagna richiede condizioni fisiche buone sia per salire che per scendere. E se sottovaluti i sintomi di eventuali problemi che possono insorgere non è scontato trovare qualcuno che ti aiuti né un rifugio che ti accolga. Se ti perdi e non hai nessuno a cui chiedere informazioni sono cavoli tuoi dai quali dovrai tentare di uscire con le conoscenze che hai, l'esperienza che hai accumulato e tanto buon senso.

Il Cammino piano piano concede il tempo anche al meno allenato di trasformare la sensazione inizialmente quasi solo fisica in una sensazione spirituale perché puoi pensare, puoi parlare con te



stesso e con gli altri se ne hai voglia.

Ma puoi anche camminare sonnecchiando perché le tue gambe ti conducono sempre nell'unica direzione giusta, quella della **freccia gialla** che intravedi appena in lontananza. Arrivi sempre, anche se piove, anche con la nebbia, anche con condizioni meteo difficili.

La montagna invece non ti lascia molto spazio: i muscoli li senti tutti, passo per passo. Senti il tuo cuore

che batte forte e il respiro che diventa affannoso nonostante tu vada piano. Senti caldo, freddo, fame, sete senti il tuo corpo che lavora e la tua mente che deve vincere sempre sul "*ma chi me lo fa fare?*" Lo fai perché vuoi sentirti vivere, lo fai perché lassù la soddisfazione ti ripagherà di tutta la fatica che hai fatto e te la scorderai, pronto per affrontarne un'altra .

Mentre sali o scendi sei soprattutto corpo e sistema nervoso perché la disattenzione in montagna non premia e questo ti fa crescere ti fa diventare forte, attento.

Anche il cammino ti rende forte determinato, paziente, ti riempie e ti assorbe e senti che sei nel mondo, sei con le persone, con i problemi di tutti i giorni e con le gioie di tutti i giorni. Li hai accanto a te quando condividi un panino, una camerata, una doccia, un bicchiere di vino. Li hai davanti a te quando parti tardi perché il vino della sera prima era troppo buono per lasciarlo là; li hai dietro perché quella mattina ti senti più arzilla e hai voglia di andare, ... non sei mai solo e quando torni li hai dentro tutti. Sei all'interno di un tunnel che ti scoraggia ad uscirne.

A proposito mi viene in mente un episodio simpaticissimo: siamo sulla *Plata* io e Luciana, sono le 7.00 e in Andalusia in luglio la notte sta cedendo al giorno (2 ore di differenza) Uscendo dal paese non ci accorgiamo che la freccia sulla base di una fontana indica di andare leggermente a destra rispetto alla strada perfettamente diritta che avevamo davanti e che stavamo seguendo. La chiaccherata è animata e la campagna davanti a noi sembra una steppa: qualche lucetta qua e là e i latrati sparsi dei cani. A circa tre km (mezz'oretta dal paese) sentiamo un urlo dietro di noi e un rumore flebile di motorino. Ma il discorso che stavamo facendo non consentiva distrazioni. Passa un minuto e il richiamo e il rumore aumentano. A questo punto non c'è nessun motivo per pensare che l'interruzione di quel silenzio non sia per noi. E infatti il motorino ci raggiunge e ci ferma.. Sotto ad un cappellaccio c'è il bel viso rugoso di un anziano che dalla finestra di casa accorgendosi che avevamo sbagliato strada, si è vestito, ha preso il motorino e ci ha seguite per dirci che dovevamo tornare indietro perchè Santiago non era di là. Eravamo a circa 700km dalla meta, in piena Estremadura.

Ho realizzato subito che si trattava della stessa distanza che divide il mio paese da Roma! E' come se avessi detto ad un turista appena fuori del mio paese Tambre (BL) che per andare a Roma doveva fare un'altra strada! Pazzesco.

Quale dei due preferisco? [*cammino? o montagna? ndr.*]

Sono due situazioni inconfondibili, meravigliose ed emozionanti che si completano e che mi completano. In comune hanno ... **me!**

E io non riuscirei a scegliere.

E poi potendo non scegliere ... perchè farlo?



Cammino?

o



montagna?

... faccio entrambi e con piacere. [*ndr.*]